



Gocce d'Acqua

Volontari veri!

Il 5 dicembre si è celebrata in tutto il mondo la giornata internazionale del Volontariato.

Si è trattato in generale di un doveroso momento di riflessione attorno ad un tema che coinvolge tante persone, costantemente impegnate nella ricerca di migliorare le condizioni di vita di quella parte di società umana che ancora oggi ha sempre più bisogno di solidarietà e giustizia sociale.

Un momento di riflessione anche per la nostra Associazione di Volontariato, che da venti anni promuove progetti di solidarietà in Eritrea.

Credo sia giusto per un attimo fermarsi a riflettere, e soprattutto verificare se sono ancora attuali quei sentimenti di generosità che hanno animato le nostre coscienze e promosso le nostre numerose iniziative.

A mio parere lo sono, e sono sicuro che la nostra Associazione sia sempre più fucina di autentico volontariato.

Nel momento in cui la nostra società si interroga sul calo continuo delle adesioni, soprattutto dei giovani, al mondo del Volontariato, è importante ci siano realtà associative che ancora testimoniano lo spirito vero dell' "essere Volontario".

Il Tucul sa rappresentare oggi un' aggregazione di uomini e di donne liberi, che con assoluta gratuità, mettendo a disposizione i loro talenti ed il loro tempo libero, danno seguito a quel principio di reciprocità, per cui viene "dato senza prendere", e viene "preso senza togliere".

Sono veri Volontari che tornano ogni anno in Africa dove lavorano sporcandosi le mani, "portando" solidarietà concreta a tanta povera gente, e "ritornando più ricchi e con il cuore gonfio di gioia" per aver contribuito a rendere il mondo un po' più giusto. Prima di tutto a loro vada l'augurio di un Santo Natale.

IL PRESIDENTE
dr. Paolo Stoffella



ALLEGATO IL CALENDARIO 2014
20 ANNI
DI
VOLONTARIATO
INSIEME



I NOSTRI LAVORI IN ERITREA

Come consuetudine anche quest'anno con l'arrivo dell'autunno sono riprese le spedizioni dei Volontari in Eritrea.

Nei mesi di novembre e dicembre si sono avvicinati 14 Volontari, che hanno dato seguito a tre progetti.

Una squadra ha dato seguito ai lavori per la costruzione dell'acquedotto per il Villaggio di Gizgza: è stata completata la posa dei tubi per l'intera tratta, e sono stati predisposti i pali per la posa delle cabine elettriche.

Un'altra squadra ha dato inizio al nuovo progetto che prevede l'avvio di piccole attività di reddito, con la costruzione di stalle per animali in vari villaggi.

La terza squadra ha ultimato a Feledareb la costruzione del

magazzino-officina, nell'ottica di disporre finalmente di un locale idoneo ad ospitare materiali e mezzi dell'Associazione. Nello stesso periodo si è recato in Eritrea anche il Vicepresidente, che ha eseguito un sopralluogo e pianificato il nuovo progetto di Emni Tselin, che prevede la costruzione di un nuovo asilo.

I lavori quindi proseguono come da programma.

A Natale tutti a casa, per poi riprendere il cammino per l'Africa nel mese di gennaio.





Gizga: si procede con la posa del palo necessario per dare corrente elettrica all'impianto idrico



Gizga: cemento



Emni Tselim: i capi villaggio



Gizga: posa delle tubazioni



Feledareb: magazzino



Gizga: nuovi depositi raccolta acqua



LE SUORE CI





RACCONTANO...



Carissimo dt. Paolo, ecco con la grazia di Dio, con l'aiuto di Madre Maria e con la buona volontà umana, le persone valorose della Associazione Il Tucul dopo aver compiuto il miracolo come al solito nella zona montagnosa di Ghizghiza alcuni sono già rientrati ed alcuni si stanno preparando a rientrare e veramente hanno fatto molto bene e in tempo quello che dovevano fare, gli ultimi giorni hanno aiutato nei lavori di Feledareb e hanno aggiustato i tubi che non andavano bene ad Aibaba perché i tubi scopiano con frequenza.

Mariano ed Ernesto anche loro hanno fatto dei lavori meravigliosi tra il sistemare gli scaffali tra tagliare e saldare i ferri per le reti e le porte delle fontane hanno passato dei giorni pesanti ma con gioia di farlo e si vedono soddisfatti di averli fatti. Quindi in pochi giorni si sono fatti dei lavori eterni.

I volontari hanno collaborato tra di loro e sono riusciti a fare molte cose. Le suore di Feledareb sono contente della loro presenza.

Carissimo vi ringrazio e vi saluto a nome della popolazione di Ghizghiza che attende con gioia l'acqua pulita a casa.

I capi di Zoba Anseba continuano a ricordarvi, ringraziarvi e salutarvi. Grazie di tutto.

Buon Natale a tutti.

Suor Agnese Kubrom



FELEDAREB: LA NUOVA CASA DEI VOLONTARI

Il progetto si riferisce ad una vecchia idea del Direttivo di costruire all'interno della missione di Feledareb, sopra alla plotta di cemento predisposta nel 2004 in occasione del decennale della Associazione, un immobile denominato Casa dei volontari. Ora tale idea è stata recepita e condivisa dai due nostri volontari, Calabrò Francesco con la moglie Valentina e Dorigoni Claudio con il figlio

Manuel, per il ricordo dei due tragici eventi che hanno stravolto la loro vita negando loro la sicurezza, la serenità e la felicità per tutti i loro giorni ad avvenire.

In comune accordo e condiviso con il Direttivo hanno deciso di finanziare in egual misura tale costruzione in ricordo dei loro cari Rosa e Francesca, lasciando così un segno indelebile nella comunità religiosa di Feledareb, posto molto caro ai componenti dell'associazione.

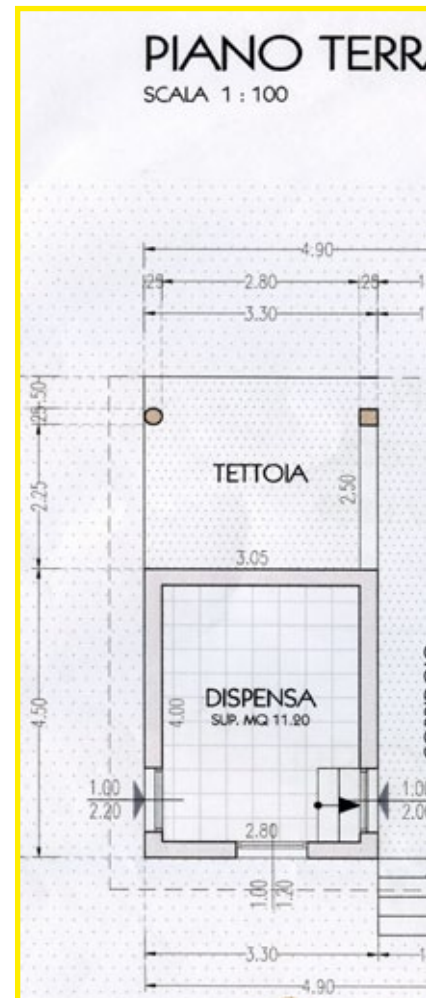
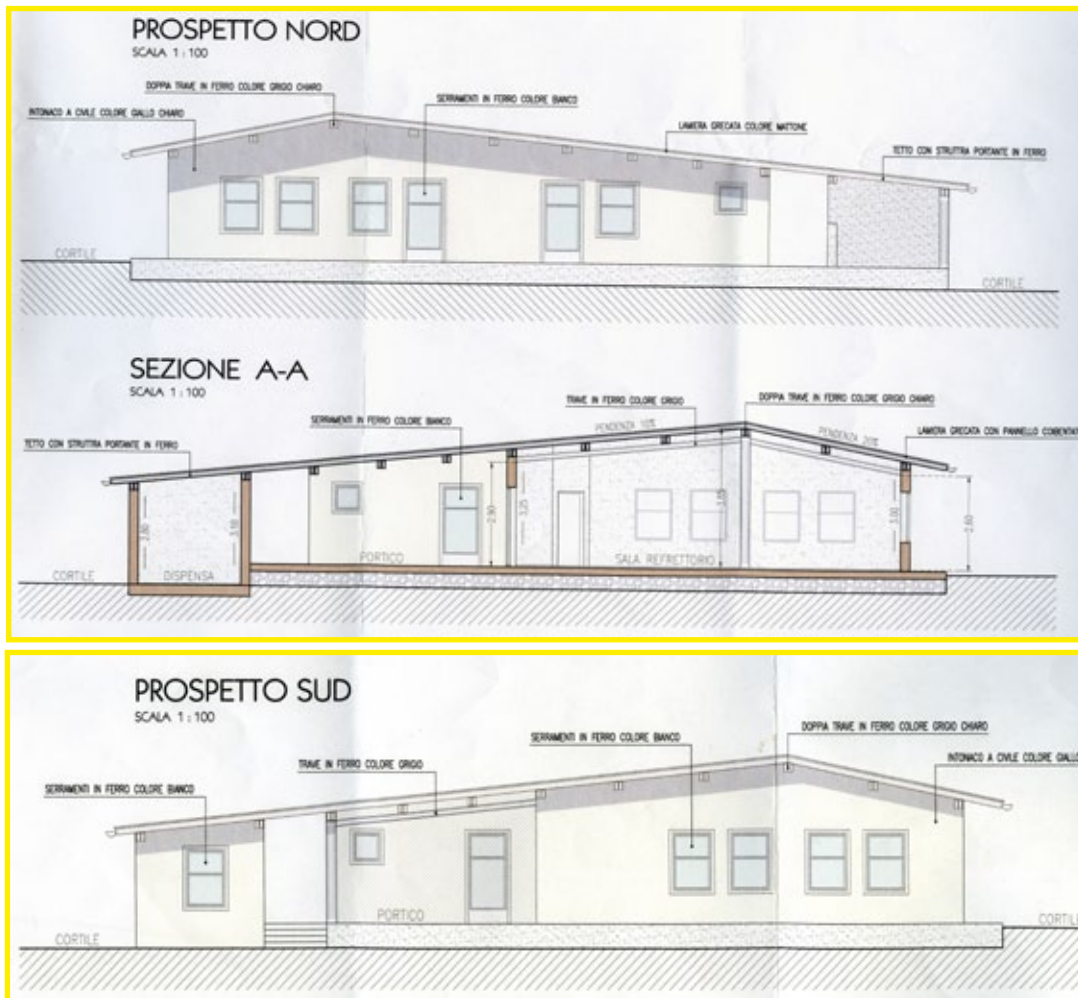
Sicuri che di anno in anno nel corso delle possibili spedizioni i volontari sapranno ricordare queste due persone strappate prematuramente alla vita.

Il refettorio così volutamente chiamato potrà servire ai vo-

lontari quale sala da pranzo e ricreativo per ogni spedizione e per le insostituibili suore quale sala riunione per le loro iniziative istituzionali e ricreative.

Ora per i tempi di realizzazione, nonostante i numerosi volontari che si sono offerti entusiasti dell'iniziativa, dipenderà dalle priorità annuali programmate dal Direttivo del Tukul, ma crediamo grazie alla buona volontà che da sempre contraddistingue i volontari che il tutto possa servire per la prevista cerimonia del nostro ventesimo anno di fondazione che cadrà proprio nel 2014.

Francesco, Valentina e
Claudio e Manuel

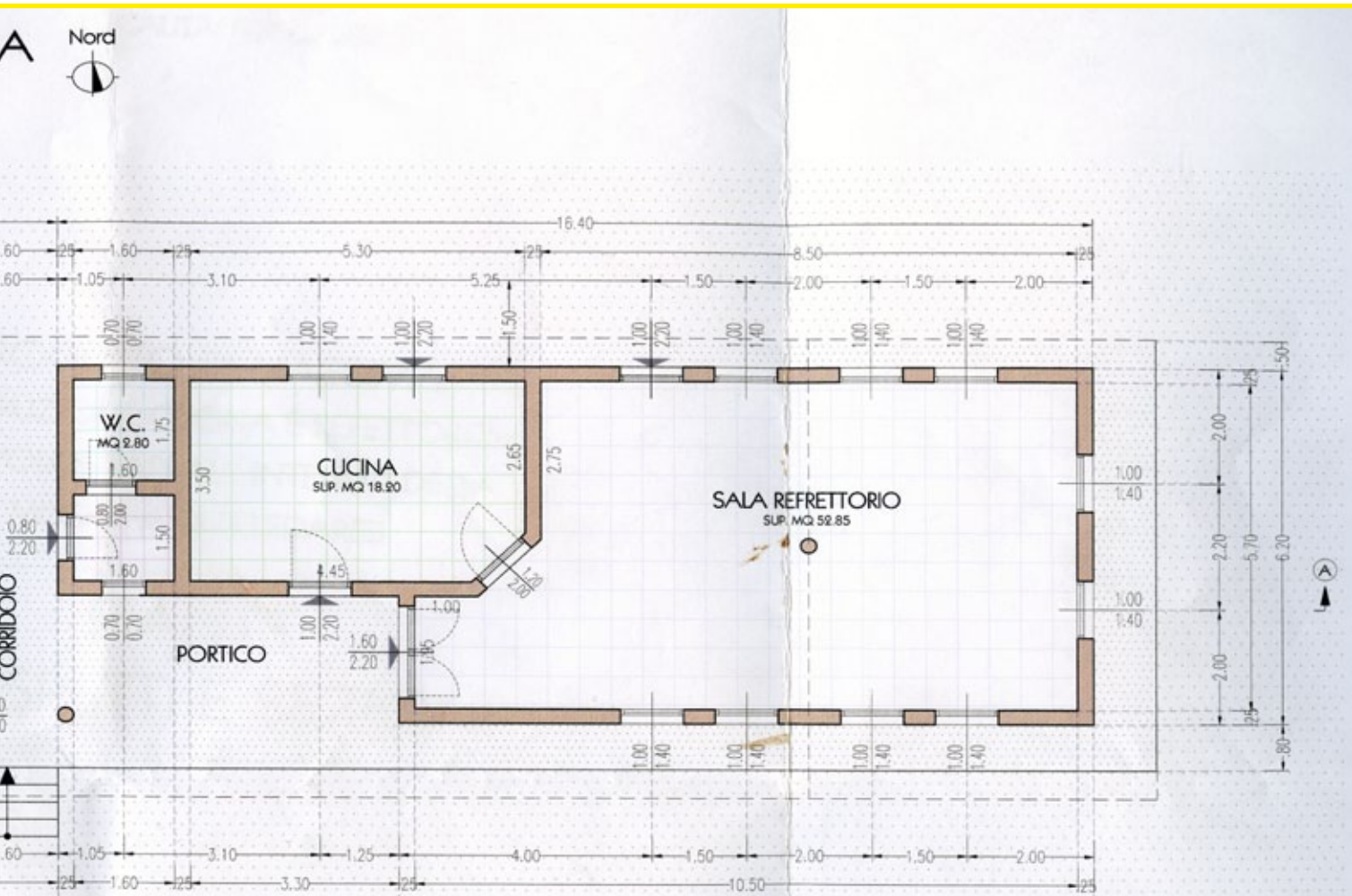




Francesca



Rosa



Alessandra Setti, mamma di Lorenzo,



BASTA UN SORRISO

19 novembre 2013. Finalmente è arrivato il momento di partire. Ansia, paura e preoccupazione accompagnano i giorni precedenti alla partenza.

Parto chiedendomi che cosa potrò fare concretamente per le persone e i bambini che incontrerò ma ad un certo punto lascio che solo una preghiera mi accompagni : quella di poter donare un sorriso, una carezza, un abbraccio di condivisione che faccia sentire la mia vicinanza al popolo eritreo.

Nonostante la mia permanenza in Eritrea sia stata breve, 8 giorni, posso con certezza affermare che è stata una delle esperienze più belle e significative della mia vita.

Accompagnata ad ogni passo da Piergiorgio e Claudio, che ringrazio infinitamente di cuore, ho potuto rendermi conto della povertà e della miseria in cui vive la popolazione.

Ho condiviso con loro momenti di forte emozione, ho visto sguardi di bambini che sembravano chiedere tanto ma che in realtà sorridevano felici al semplice dono di una caramella. Piergiorgio e Claudio mi hanno mostrato i lavori che i volontari hanno ultimato e quelli in progetto per i prossimi anni.

Sono rimasta colpita nel vedere come i volontari siano riusciti a

portare l'acqua in alcuni villaggi attraverso strade e percorsi impervi.

Uno dei villaggi che mi ha particolarmente toccato è stato quello di Engalà.

Non è stato facile vivere quei giorni senza luce per la maggior parte del tempo e con poca acqua ma, superate le difficoltà del primo momento, mi sono sentita a casa.

La calda accoglienza delle suore, l'affetto delle persone che incontro, i bambini che mi prende-

vano la mano per portarmi nelle loro case, mi hanno fatta sentire parte di quel mondo.

Un'emozione altrettanto forte è stata la visita all'ambulatorio costruito in memoria di Lorenzo. Appena parcheggiata la gip un gruppo di bambini ci è venuto incontro e ci ha seguiti fino all'ingresso.

Suor Agnese ha aperto la porta e mi è sembrato che un raggio di sole entrasse a illuminare il viso di Lorenzo.

Nessuno di noi è riuscito a trat-

racconta la sua visita in Africa



tenere la commozione.

È stato davvero bello vedere un'opera realizzata con i soldi raccolti in questi ultimi 2 anni attraverso l'organizzazione di serate, concerti e cene solidali. Tra le varie esperienze non posso non menzionare la visita alla scuola di Bsgdirà dove ci hanno accolto numerosi bambini che nel piazzale, in fila indiana, con la mano sul cuore hanno intonato l'inno eritreo.

Ecco, ho provato in poche righe a raccontare qualcosa della mia

esperienza in Eritrea.

Sono tornata con un cuore più grande perché in realtà sono stati più i sorrisi che ho ricevuto che quelli che ho donato.

Il mio impegno e quello della mia famiglia non si è esaurito e continueremo con entusiasmo ad organizzare iniziative volte all'aiuto e al sostegno del popolo eritreo.

Dopo le vacanze di Natale con i bambini delle scuole primarie di Villalagarina, dove io insegno, raccoglieremo materiale scola-

stico (quaderni, colori, matite...) da mandare ai bambini delle scuole dei villaggi di Engala' e Bsgdira.

Dedico un ultimo pensiero di profonda gratitudine all'Associazione "il Tucul" che mi ha dato la possibilità di fare questa esperienza; ringrazio nuovamente i miei accompagnatori che simpaticamente ho soprannominato "i miei angeli custodi" con il desiderio e la speranza di poter tornare ancora in Eritrea.

Alessandra



GRUPPO DONNE: I PROGETTI FUTURI

Procede a pieno ritmo l'attività del gruppo donne, che sta impegnando a sostegno dei progetti di promozione della donna in Eritrea.

Continua con grande successo il progetto mogogò: sono stati costruiti più di cento mogogò nei villaggi di Feledareb e Fossoru, dal prossimo anno sarà avviato il corso anche ad Engalà.

Per migliorare le condizioni di vita delle famiglie eritree occorre proporre loro delle nuove opportunità di sviluppo che permettessero di aumentare i loro redditi e quindi la qualità e le aspettative di vita. Il gruppo, in collaborazione con le Suore Cappuccine, aveva deciso quindi di intervenire attraverso l'acquisto di bestiame da allevamento a favore delle famiglie del villaggio di Hangol, scelte tra le più bisognose.

La soluzione proposta è stata quella di avviare delle micro attività di reddito, che permettessero alle famiglie più povere dei villaggi di intervento di migliorare le loro condizioni di vita.

Attraverso l'acquisto di alcuni capi di bestiame (galline, pecore o capre) e la costruzione di stalle comunitarie al centro di ciascun villaggio, le famiglie beneficiarie avrebbero la possibilità prima di tutto di migliorare l'alimentazione dei bambini e degli anziani con apporto di latte, carne e uova, e poi anche

di intraprendere una piccola attività commerciale vendendo o scambiando i propri prodotti. A novembre sono quindi partite le volontarie Franca e Renata per avviare questo progetto. Purtroppo, dopo alcuni incontri con la popolazione di Hangol, le donne che dovevano essere

le prime beneficiarie del progetto non si sono accordate sulle modalità di costruzione dei recinti, posticipando i lavori a febbraio 2014.

Le nostre volontarie hanno quindi costruito i primi due recinti in un altro villaggio, nella speranza di poter lavorare a





Hangol al più presto.
Da inizio dicembre è inoltre aperta al pubblico la nostra sede di piazza Podestà, a Rovereto. Alcune volontarie si alternano per tenere aperto il negozio con i seguenti orari: i martedì mattina dalle 10 alle 12; i sabati pomeriggio dalle

15 alle 17. Durante tali orari è possibile chiedere informazioni sui progetti e sulle adozioni a distanza, donare un'offerta all'Associazione, e tesserarsi per il 2014.

Il gruppo donne



Un mogogò in attività nel villaggio di Feledareh; in alto i primi due recinti per capre e galline.



LAMPEDUSA: UNA VERGOGNA!

di Gino Rigon



**Mi viene in mente
la parola VERGOGNA.
È una vergogna!**

È da poco passato mezzogiorno del 4 ottobre quando il Papa pronuncia queste parole nella sala Clementina del Palazzo Apostolico Vaticano. Dirette e forti.

Il suo viso provato, addolorato comu-

nica la tragedia del naufragio del quale si sa solo che ha coinvolto un barcone con oltre 500 profughi a bordo. Si annunciano centinaia di morti e tra loro tante donne e bambini.

Il Papa è ancora più colpito perché si ripropone nella sua devastante realtà il tema della sofferenza dei profughi che abbandonano l'Africa, le loro famiglie, tra mille sacrifici, sfidando la traversata del deserto per trovare, quando sono convinti di avercela fatta, a raggiungere la terra dove "corre latte e miele" e trovano invece, in molte occasioni, la morte nel profondo del mare.

Oltre 350 i morti e 153 i superstiti: è questo il tragico bilancio.

Per i morti ha pregato in più occasioni Papa Francesco: "preghiamo insieme a Dio, ha detto, per chi ha perso la vita, uomini, donne, bambini, per i familiari e per tutti i profughi. Uniamo i nostri sforzi perché non si ripetano simili tragedie. Solo una decisa collaborazione di tutti può aiutare a prevenirle".

Cristiani

Hanno scritto i corrispondenti da Lampedusa sui loro giornali:i superstiti sono quasi tutti cristiani. Quando arrivano davanti alla porta della chiesa di Lampedusa, appoggiano la testa contro il muro e baciano la parete di quel tempio che sa di casa.

Non stanno ringraziando per aver avuto salva la vita, ma pregano per gli amici morti, per chi è rimasto in patria ed ha perso il figlio, il marito.

Pregano nel modo dei loro genitori e sperano ancora in un futuro migliore. Per questo operano i volontari in tanti paesi dell'Africa, per promuoverlo nei paesi di origine, perché nessuno più arrischi la vita!

Mamme che stringono al petto i figli in fondo al mare

C'è una mamma che stringe al petto il suo bambino di 8 anni. È sul ponte di prua, sono sprofondati assieme in pochi istanti. Forse lei pensava di poterlo proteggere e, anche dopo il recupero, lo tiene così stretto con le braccia che nemmeno il gigante Gabriele, carabiniere sommozzatore, riesce ad aprirglielle.

C'è un ragazzo che aveva pensato di fare bella figura sbarcando in Italia. Gli avevano detto che gli italiani erano pazzi per il calcio, forse lui aveva sentito parlare e visto alla televisione Del Piero. Si era procurato la maglia della nazionale che, bella azzurra con lo scudetto tricolore, gli fluttuava addosso il blu profondo del mare.

Ci sono decine e decine di povere anime che attendevano di essere liberate dal peso dell'acqua. Sembrano manichini deposti sul fondale che i sub recuperano con estrema cura riportandoli in superficie ed adagiandoli sulla sabbia.

E c'è lei che è diventata il simbolo finale della tragedia di Lampedusa. Avrà avuto vent'anni. Maglietta nera con una scritta bianca in petto, lunghi capelli bruni, collant bianchi strappati alle ginocchia sotto i pantaloni. Stava in una cabina di prua, sperava forse di fermarsi da noi, sognava un futuro da italiano per il bambino che da otto mesi portava in grembo? Sicuramente lo aveva accarezzato durante quel dannato viaggio di 24 ore da Misurata. L'hanno recuperata dopo sei giorni da fantasma tra i fantasmi giù



nell'abisso, una cinquantina di metri dalla spiaggia. Il bambino era uscito dal suo ventre, mamma e figlioletto erano attaccati ancora dal cordone ombelicale. I carabinieri sommozzatori, piangendo, li hanno tirati su con i palloni e li hanno posati sulla sabbia. Una cosa così i sommozzatori non l'avevano mai vista. Si sparge in fretta la voce che il piccolo deve essere messo da solo in una piccola bara bianca. Ma qualcuno dice no! "Non possiamo separarli noi se il Signore non li aveva separati". Ed allora nell'hangar dell'aeroporto, accanto alla prima fila, con le nove bare bianche dei bambini, è stata posta una decima bara scura, una mamma e un figlioletto senza nome, insieme, per tutte le mamme ed i bambini che vengono dall'altra parte del mare.

Natale

Quando viene un giorno
in cui una stalla diventa il cielo,
perché Dio è umile,
in cui si può annunciare la pace,
perché Dio si fa uomo,
in cui il perdono è offerto a tutti,
perché Dio salva,
in cui l'uomo diventa il cammino di Dio,
e Dio diventa il linguaggio dell'uomo,
non può essere che Natale.
Che la gioia del Santo Natale,
la grazia della salvezza,
la disponibilità a fare il bene,
l'impegno nella solidarietà
facciano della nostra vita un perpetuo
Natale.
È questo l'augurio per il Nuovo Anno.

I bambini che da soli attraversano i deserti e il mare

Secondo l'organizzazione umanitaria "Save the Children" al 30 maggio di quest'anno risultavano presenti nelle comunità di accoglienza ben 5.656 ragazzi giunti nel nostro paese NON accompagnati. Altri 1418 minori, precedentemente ospitati, in comunità RISULTANO IR-



LAMPEDUSA

Il 3 ottobre di giovedì,
lo squillo pomeridiano che udii,
il pianto che mi stordì,
lo spavento che presi.
Non credetti a ciò che sentii,
non potei accettare ciò che vidi in tv,
non sopportai il pianto di tutti.
Il peggio venne quando vidi
che erano giovani e bimbi
usciti dalle loro case in cerca d'un futuro.
Passato nel Sahara il momento più duro,
cos'accadde nel mar oscuro,
raccontami Lampedusa che hai veduto.
Nati ognuno nei giorni differenti
persero le loro vite insieme sommersi.
Oh Lampedusa,
dato che non hanno potuto vederti da vicino,
dato che s'è spezzato il loro sogno,

se questo è stato il loro destino
prego il Signore li accolga nel suo Regno.
Spalancando le porte del cielo.
Un grazie a coloro che hanno coordinato
a tutti quanti che han cooperato
a coloro che han sofferto
e celebrando han pregato
e così pure li han sepolti.
Dato che vi è stato negato il sogno desiderato
e se questo è ciò che il buon Dio v'ha destinato
riposiate e giacete in pace nel vostro nuovo
Mondo.
Il Signore apra gli occhi a sto mondo
e gli faccia giudicare ciò che è esatto
che rammolli il cuore indurito
e dia la sua Pace all'universo.

Elly G. - Asmara, Eritrea

Poesia inviata da una donna eritrea dopo il tragico naufragio di ottobre con la raccomandazione di consegnarla ai cittadini di Lampedusa. Noi l'abbiamo inviata al sindaco dell'isola.

REPERIBILI e cioè sono SCAPPATI. Questi ragazzini sono la categoria di profughi più a rischio di pericoli. Nessun adulto con loro, se nei deserti vengono aggrediti e sequestrati dai predoni, nessun familiare a dar loro un aiuto almeno psicologico, non trovano una mamma che medichi le

loro ferite né un papà o un fratello maggiore che, se il barcone affonda, almeno tenti di trascinarli a riva. Per evitare che i bambini scappino dai loro Paesi, abbandonino le loro famiglie, non corrano i rischi del sequestro o quello più grave dell'espianto degli organi o del naufragio in mare.

Chiedi un' adozione a distanza

Sono già **oltre 500** le nostre adozioni di bambini Eritrei. Con 20 euro al mese = 240 euro all'anno **assicuri al bambino adottato**

- Ogni cura per la sua infanzia
- Gli alimenti necessari per la crescita
- La possibilità di frequentare la scuola materna
- L'iscrizione alle scuole elementari
- L'acquisto di libri, penne, quaderni
- La frequenza delle tre classi oltre la quinta
- L'iscrizione e la frequenza alle superiori

E con i 240 euro all'anno **aiuterai anche le famiglie.**

A pagina 14
trovi come fare...



ADOZIONI A DISTANZA

Le Adozioni di bambini eritrei dell'Associazione "IL TUCUL" sono sempre più numerose. Il gruppo di responsabili del Progetto Adozioni approfitta per fare alcune precisazioni per chi ha già un'adozione e per chi volesse iniziarne una:

- la quota annuale è di **Euro 240,00 (Euro 20,00 al mese)** quindi chi non avesse ancora aggiornato la quota che versa è pregato di farlo al più presto;

- mettere come causale del versamento il codice della vostra adozione; è il numero che trovate nelle letterine che ricevete dall'Eritrea (esempio T 136 o T 345) così risulterà più semplice risalire alla vostra scheda;
- controllare che i pagamenti vengano eseguiti sul **conto Adozioni** dell'Associazione; le coordinate IBAN sono:

**IT37 N082 1035 7200 1800 0095 469
CASSA RURALE DI ROVERETO**

**ASSOCIAZIONE IL TUCUL
ADOZIONI A DISTANZA**

Molto spesso i versamenti vanno nell'altro conto dell'Associazione e devono essere girati in quello dedicato.

NUOVA ADOZIONE: chi volesse iniziare una nuova adozione può compilare la richiesta che trovate a piè di pagina e spedirla all'Associazione, oppure contattarci tramite posta elettronica lasciando i vostri dati. Sarete al più presto accontentati.



RICHIESTA NUOVA ADOZIONE

Desidero iniziare una adozione a distanza; il mio indirizzo è:

Nome Cognome

via n°

C. A. P. - Comune - Provincia

**Inviare a: Associazione "IL TUCUL" - Frazione: 38060 Camposilvano - Vallarsa (TN)
O scrivere all'indirizzo e-mail: adozionitucul@yahoo.it**



**Sostieni anche tu
i nostri progetti!**



**Versa un contributo sul c/c EUR IBAN IT 92 C082 1035 7200 1800 0060 610
della Cassa Rurale di Rovereto oppure sul Conto Corrente Postale n. 31986359 intestati a:
Associazione di volontariato "IL TUCUL" onlus - Frazione Camposilvano - 38060 Vallarsa (TN)**

RIAPERTA LA SEDE A ROVERETO



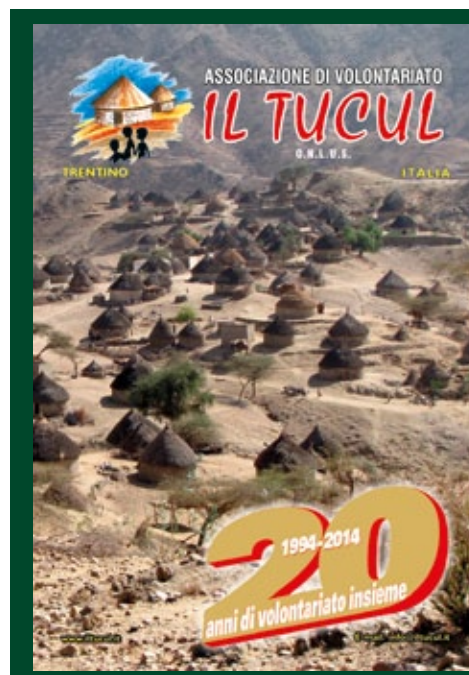
**Venite a trovarci!
OGNI MARTEDÌ
DALLE 10 ALLE 12
ED IL SABATO
DALLE 15 ALLE 17**

FIERA DI SAN LUCA 2013

Anche quest'anno ringraziamo di cuore tutti i volontari che si sono impegnati nell'organizzazione della Fiera di San Luca.

Grazie alle bravissime cuoche, alle donne che si sono dedicate al mercatino, agli uomini che hanno montato le strutture per la cucina, e grazie a Piergiorgio per l'impegno nella vendita dei biglietti della lotteria, lavoro alquanto faticoso e stressante ma che rappresenta una grossa fetta di entrate nelle casse dell'Associazione.

Grazie a tutti!



Quest'anno, in occasione del ventennale della nostra Associazione, abbiamo deciso di realizzare un calendario di 12 pagine con alcune delle foto più significative di tutti i progetti realizzati in questi anni. Chi volesse contribuire a questa spesa potrà donare un'offerta a favore della Associazione tramite bonifico bancario mettendo come causale: "calendario 2014". Grazie per la Vostra generosità!



ገልጽ ሕጻናት - ደናግል ካፒቶን
CAPUCHIN SISTERS FOR CHILDREN'S CARE
P.O.Box 903 Asmara - Eritrea
Tel. 291-1-187850 Fax 291-1-187850
E-mail: casadozione@gmail.com

Asmara 05 Dicembre /2013

Cari amici benefattori dell'Associazione il Tukul, come state? abbiamo avuto vostre notizie grazie alle vostre care colleghe. Stiamo molto contente che stiate bene. Innanzitutto desideriamo ringraziarvi oltre al beneficio, alla vostra collaborazione, alla gentilezza e a tutto che fatte con il cuore aperto e assai spontaneo.

Sappiamo che in questo periodo anche da voi c'è la crisi, ma con tutto ciò non siete mancati al sì per il beneficio ai nostri bimbi. Infatti molti di loro non solo ringraziano per tutto quello che fatte ma anche ammettono e testimoniano che grazie a voi sono riusciti a studiare, ed alcuni sono ancora allo studio.

Non potete immaginare quante famiglie vi benedicono e vi ringraziano ogni giorno. Sappiamo che chiede denaro, tempo e buona volontà, e ringraziamo il Signore che tutto ciò voi l'avete. Desidero, se permettete di spiegarvi, anche se lo sapete già meglio di noi la nostra situazione che veramente è pietosa. Purtroppo come sapete questi due anni è mancata la pioggia, quindi c'è la siccità assoluta, sia al paese che in città. Come conseguenze oltre a mancare il cibo tanti bambini soffrono.

I nostri bimbi per finire la 12 vanno a sawa, (sawa è un posto fuori d'Asmara dove studiano). finendo la 12 quelli che sono promossi continuano i loro studi, ma la maggioranza fanno il servizio militare perché non sono stati promossi. I bambini da voi adottati sono 473 vi ringraziamo dal più profondo del nostro cuore e preghiamo al Signore che vi ricompensi E' vi dia la forza, e la buona volontà come sempre, a buon rendere

Con affetto Sr. Kidisti Bahlibi
Sr. Kidisti Bahlibi
05-12-2013



L'Associazione augura un Sereno Natale alle Sorelle Cappuccine di Madre Rubatto, a Giovanni nostro prezioso amico di Asmara, ai tanti amici dell'Eritrea con i quali collaboriamo nei nostri viaggi, a tutti i Benefattori ed alle Aziende che sostengono economicamente i nostri progetti di sviluppo.

*E un augurio particolare a tutte quelle splendide persone che danno grande speranza a tanti bambini attraverso il progetto delle adozioni a distanza.
Buon Natale a Tutti Voi.*



Periodico di informazione e documentazione dell'Associazione di Volontariato "il Tukul" onlus

Anno XIV • Numero 2

Dicembre 2013 • semestrale

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Trento • Proprietà e redazione: Associazione di Volontariato "il Tukul" - 38060 Camposilvano di Vallarsa (TN) - Italia - c/o Casello • Direttore responsabile rivista "Gocce d'Acqua": prof. Lorenzo Rigon - 36030 Costabissara (VI) - Italia - via Crispi, 16 • Periodico iscritto al n. 230 del Registro Giornali e Periodici del Tribunale di Rovereto • Realizzazione e stampa: Tipoffset Moschini di cav. R. Moschini - 38068 Rovereto (TN), via Tartarotti, 62 • Abbonamento: libera offerta da versare sul c/c n. 18/60610, presso Cassa Rurale di Rovereto, intestato a: Associazione di Volontariato "il Tukul".